

APPRENDERE E INSEGNARE LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA (LIS) COME L2-M2 ALL'UNIVERSITÀ: OSSERVAZIONE E ANALISI DI UN PANORAMA ETEROGENEO

*Emilia Terziani*¹

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo intende delineare una panoramica sull'apprendimento e l'insegnamento della LIS come L2-M2² nell'offerta formativa universitaria italiana in seguito al riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e delle sue figure professionali, avvenuto il 19 maggio 2021, grazie al Decreto Sostegni (Art. 34-ter: *Misure per il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e l'inclusione delle persone con disabilità uditiva*)³. Sebbene la LIS sia stata riconosciuta ufficialmente come lingua al pari dell'italiano e delle altre lingue verbali tre anni fa, in realtà, è da più di ventisei anni è oggetto di studio, ricerca e insegnamento nell'ambiente universitario italiano. Per questa ragione, occorre innanzitutto, introdurre i motivi e la storia legislativa che hanno reso possibile la nascita dei primi corsi di lingua dei segni presso i principali centri universitari italiani.

Questa premessa è propedeutica all'osservazione di una categoria di parlanti bilingue, gli M2-L2 learners⁴ che apprendono la LIS come seconda lingua in età adulta riscontrando diverse difficoltà dovute al passaggio ad una modalità comunicativa diversa da quella verbale. Successivamente, verranno analizzati i programmi di insegnamento di LIS di due atenei pubblici, l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Università di Catania e di un ateneo privato, la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML) di Perugia. Seguirà infine un confronto tra insegnamenti diversi che avrà l'obiettivo di mostrare un ampio ventaglio di opportunità e di sbocchi professionali per coloro che decidono di intraprendere lo studio di questa lingua.

2. L'INSEGNAMENTO DELLA LIS ALL'UNIVERSITÀ: STORIA LEGISLATIVA E PRIMI CORSI ACCADEMICI

L'Italia ha riconosciuto la propria lingua dei segni in ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Decenni di lotte per i diritti e di ricerche sempre più approfondite hanno portato,

¹ Università degli Studi di Pisa.

² Con «L2-M2 (lingua seconda–modalità seconda)», in inglese, *M2-L2 (second modality-second language)* si intende l'acquisizione della lingua dei segni come lingua seconda con un'altra modalità comunicativa (visivo-gestuale) in un secondo momento rispetto a quella acustico-vocale come, ad esempio, l'italiano e l'inglese, lingue che vengono solitamente apprese dagli studenti adulti udenti sin dalla tenera età. Si veda il contributo di Chen Pilcher e Koulibrodova (2015).

³ *Decreto Sostegni 19/05/2021* sul sito ufficiale dell'ENS (Ente Nazionale Sordi): https://www.ens.it/e-un-giorno-storico-la-repubblica-riconosce-la-lingua-dei-segni-italiana/?doing_wp_cron=1718817441.0139169692993164062500.

⁴ Chen Pilcher e Koulibrodova (2015: 2) così definiscono gli studenti udenti che apprendono la lingua dei segni come L2: «Researchers ask to what extent typical L2 patterns apply to hearing students who are learning an L2 in a new modality; we will refer to such students as M2 (second modality)-L2 learners».

soltanto nel 19 maggio 2021, al riconoscimento ufficiale della Lingua dei Segni Italiana e delle sue figure professionali ovvero, l'Interprete di LIS, LIST (Lingua dei Segni Italiana Tattile) e l'Assistente alla Comunicazione (AsCo). Tale riconoscimento è stato operato dal Decreto Sostegni (Art. 34-ter: *Misure per il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e l'inclusione delle persone con disabilità uditiva*)⁵, che ha aperto una breccia nelle barriere linguistiche equiparando, almeno formalmente, la LIS alle lingue vocali.

Ferma l'importanza di questo traguardo, si deve, tuttavia notare che la LIS è entrata da ben ventisei anni nelle università italiane sia come materia di ricerca che d'insegnamento. Questo risultato è dovuto essenzialmente alla storia legislativa che ha favorito la nascita dei primi corsi accademici di LIS, ma non possiamo dimenticare l'inserimento dei descrittori linguistici per le lingue dei segni all'interno del *Volume Complementare*, il volume integrativo del *Quadro Comune di Riferimento per le lingue (QCER)* nell'aprile del 2020, che ha aperto le porte all'inclusività linguistica riferendosi a tutte le lingue dei segni, a tutti gli utenti della lingua e a tutti i contesti comunicativi⁶.

L'introduzione della Lingua dei Segni Italiana come lingua di specializzazione nei programmi universitari italiani è stata possibile grazie al Decreto Ministeriale del 23 giugno 1997 (G.U. 29/07/1997, Suppl. Ord. 152), il cui scopo era quello di riorganizzare e aggiornare alcuni settori scientifico-disciplinari universitari come Glottologia e Linguistica (L09A divenuto poi L-LIN/01) e Didattica delle lingue moderne (L09H, ora L-LIN/02). Sotto il grande ombrello delle discipline afferenti a questi due settori fu inserita, infatti, la Lingua dei Segni Italiana⁷. Questo decreto ha avuto sin da subito delle ricadute positive: i primi atenei a cogliere quest'enorme possibilità sono stati l'Università Ca' Foscari di Venezia che ha attivato il primo insegnamento di LIS nell'a.a. 1999/2000 (Cardinaletti, 2018: 341) e l'Università degli Studi di Catania che, invece, ha inserito la LIS nei programmi di insegnamento solo nell'a.a. 2015/2016, pur creando in pochissimi anni, nuovi corsi professionalizzanti sempre più aggiornati nell'ambito delle lingue dei segni (Mantovan, 2021: 42). Oggi, infatti, queste due Università pubbliche vengono considerate dei centri all'avanguardia per lo studio, l'insegnamento e la ricerca sulla lingua dei segni perché hanno consentito a molti apprendenti di conoscere una nuova lingua non verbale, spesso scartata a favore di quelle vocali.

Il successo raggiunto da queste due università ha però una sua radice: il pioniere nell'inserimento dei corsi di Lingua dei Segni Italiana è stata l'Università degli Studi di Trieste che attivò il primo corso di LIS nell'a.a. 1998/1999, nella Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT)⁸. In quest'ateneo la LIS viene attualmente insegnata come disciplina biennale da 12 CFU a scelta dello studente nel

⁵ Art. 34-ter *Misure per il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e l'inclusione delle persone con disabilità uditiva*, comma 1: « [...] la Repubblica riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni italiana tattile (LIST)». Decreto Sostegni 19/05/2021 sul sito ufficiale dell'ENS (Ente Nazionale Sordi): <https://ens.it/notizie/148-primopiano/9545-e-un-giorno-storico-la-repubblica-riconosce-la-lingua-dei-segni-italiana>.

⁶ All'interno del *Volume Complementare* troviamo quest'affermazione riguardo i descrittori linguistici per le lingue dei segni come testimonianza della parificazione tra lingue dei segni e lingue vocali: «Molti dei descrittori del QCER, in particolare quelli relativi alle attività linguistico-comunicative orali, sono applicabili sia alle lingue dei segni che alle lingue parlate, perché le lingue dei segni vengono usate per adempiere alle stesse funzioni comunicative», Council of Europe (2020: 156).

⁷ Per una trattazione più esaustiva, si rimanda al sito della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (GU Serie Generale n.175 del 29-07-1997 -Suppl. Ordinario n. 152), all.1, art.1 (parte 2): https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1997-07-29&atto.codiceRedazionale=097A5729&elenco30giorni=false.

⁸ La SSLMIT di Trieste è stato il primo ateneo ad attivare un corso curricolare in Lingua dei Segni Italiana (LIS) e in interpretazione tra lingua gestuale e lingua orale nell'a.a. 1998/1999, ma si è fatta anche promotrice nel 1995, insieme all'Istituto di Psicologia, di una proposta al Ministero per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica per l'inserimento della LIS tra le discipline universitarie, atto che poi ha portato al famoso decreto ministeriale del 23 giugno 1997 (Gran, Kellett Bidoli, 2000: 7).

piano di studio del Corso di Laurea triennale in Comunicazione Interlinguistica Applicata (classe L-12 Mediazione Linguistica), del Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT)⁹.

La LIS è (stata) poi insegnata come lingua seconda o terza annuale o biennale a scelta libera dello studente in numerose università: Bologna-Forlì, Ferrara, Parma, Roma La Sapienza, Siena, Teramo (Cardinaletti, 2018: 342). Osservando questa lista, è necessario notare che l'istituzione dei corsi di LIS in questi atenei non avviene nella stessa maniera. Se alcune università, come Siena, Bologna-Forlì, Parma, Roma La Sapienza, hanno dei corsi di lingua dei segni all'interno del piano di studi dei propri corsi di laurea triennali e magistrali, altre, come l'Università degli Studi di Teramo, decidono di aprirli anche ad apprendenti esterni. A partire dal 2014, infatti, su proposta del rettore Luciano D'Amico, vennero organizzati i corsi di *Alfabetizzazione della LIS* non nelle aule universitarie, ma nel Centro Linguistico d'Ateneo (CLA)¹⁰. Il corso corrispondeva a 6 CFU ed era un'attività a libera scelta dello studente, veniva reso gratuito per gli studenti universitari e a pagamento per gli apprendenti esterni¹¹. Dopo questo corso, nell'a.a 2022/2023 è stato istituito un altro corso di formazione professionale in *Lingua dei segni italiana (LIS) e cultura sorda* in virtù del *Decreto Sostegni* e della crescente richiesta di Interpreti di LIS e LIST. Come il primo si rivolge a un ampio pubblico: studenti e cittadini sordi e udenti, insegnanti di sostegno e curricolari, tecnici di contatto e dipendenti pubblici e non è richiesto il possesso di una laurea per accedervi. Il grande obiettivo che deve unire i partecipanti è quello di voler imparare le complesse modalità comunicative di una lingua segnica e la volontà di rapportarsi con una persona sorda, segnante o oralista che sia¹².

La lista di Università che hanno introdotto la lingua dei segni nella loro offerta formativa non finisce qui. Se da un lato ci sono gli atenei che hanno seguito l'esempio del grande precursore triestino, dall'altro non possiamo non parlare degli atenei che invece si sono conformati a quello dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Università di Catania. Atenei come l'Università degli Studi di Palermo, di Trento e di Milano-Bicocca, oltre ad offrire corsi di LIS, nel 2021, hanno avviato un progetto in collaborazione con la Ca' Foscari e l'ateneo catanese, di cui è promotore: il Centro Interuniversitario «Cognizione, Linguaggio e Sordità» (CIRCLeS) che si è posto sin dalla sua nascita numerosi obiettivi tra cui, quello di istituire un polo di studi e ricerche su sordità, lingue dei segni e cognizione, di promuovere una formazione standard per le figure professionali che si occupano di sordità e creare una rete tra università, enti e istituzioni nazionali e straniere per dare vita a iniziative di studio, ricerca e confronto tra approcci differenti¹³.

Da questa breve rassegna su come viene insegnata la LIS nelle principali Università pubbliche e private, è possibile rilevare come sia già presente un panorama eterogeneo

⁹ Per una trattazione più esaustiva, si rimanda al sito Web dell'Università degli Studi di Trieste, *Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'interpretazione e della Traduzione – IUSLIT, Corso di Laurea in Comunicazione interlinguistica applicata classe L-12 – Mediazione Linguistica Piano di studi per gli studenti che si iscrivono al I anno nell'a.a.2022/2023*: <https://www.units.it/didattica/offerta/files/2022/0320106201200002.pdf>.

¹⁰ La proposta del rettore D'Amico ha uno scopo inclusivo: «creare una politica di inclusione con la rimozione di tutte le barriere, logistiche, economiche e culturali in tema di disabilità e di costituire un Centro Europeo di Orientamento alla Didattica per le Disabilità Sensoriali, ovvero una comunità di studenti e docenti in grado di occuparsi in maniera organica dell'istruzione delle persone sorde».

Università degli Studi di Teramo, *Corso di Lingua dei Segni Italiana (LIS)*: https://www.unite.it/UniTE/Corso_di_Lingua_dei_Segni_Italiana_LIS.

¹¹ Università degli Studi di Teramo, *Centro Linguistico d'Ateneo (CLA)*: cla@fondazioneuniversitaria.it.

¹² Università degli Studi di Teramo, *Bando 22/23 del Corso di formazione professionale in "Lingua dei segni italiana (LIS) e cultura sorda"*: <https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServePG.php/P/635661UTE0600/M/20011UTE0600>.

¹³ Università degli Studi di Catania - *Centro Interuniversitario «Cognizione Linguaggio e Sordità» (CIRCLeS), Home Page*: <http://www.circles.unict.it/>.

che sarà reso più evidente nel paragrafo 4. Nel prossimo paragrafo ci si soffermerà, invece, sull'apprendimento della lingua dei segni e, in particolare, sulle differenze tra la didattica della LIS e quella di qualunque lingua vocale come L2. Questo ci permetterà di capire le sfide che deve fronteggiare un apprendente L2-M2 che inizia ad imparare questa lingua.

3. L'APPRENDIMENTO DELLA LIS ALL'UNIVERSITÀ: LE SFIDE DEL M2-L2 LEARNER

Le lingue dei segni sono codici che veicolano un sistema di segnali non verbali come sguardi, espressioni del volto, movimento delle mani e di altre parti del corpo che linguisticamente viene definito «comunicazione visivo-gestuale e corporea». Tale natura fa sì che la LIS presenti delle differenze linguistiche sostanziali rispetto ad alcune lingue vocali (inglese, francese, spagnolo per elencarne alcune) che comunemente vengono apprese come lingue seconde all'Università. Quindi, qualunque studente istruito sin dall'infanzia attraverso una o più lingue operanti con modalità acustico-vocale, si trova ovviamente di fronte a vari ostacoli quando si accinge allo studio della LIS. Per comprendere meglio quali sono le sfide linguistiche di questa categoria di apprendenti è utile condurre un'analisi in connessione con le tre componenti linguistiche fondamentali: la morfologia, la sintassi e la pragmatica.

Iniziando dal piano morfologico, è evidente che la prima grande difficoltà per un *M2-L2 learner* consiste proprio nelle forme della lingua. Qualsiasi discorso in lingua dei segni viene composto esclusivamente con le mani e altre parti del corpo. Uno studente avvezzo a modulare il tono della voce a seconda dell'intenzione o dell'emozione che vuole esprimere, deve sviluppare un'analogia consapevolezza dei propri movimenti e delle proprie espressioni. Ciò è complicato dal fatto che nella LIS le mani, pur essendo anatomicamente uguali, hanno ciascuna una diversa funzione. Ogni segnante ha, infatti, sempre una mano “dominante” che si attiva rapidamente nella composizione del segno e una “non dominante”. Il primo ostacolo da affrontare è perciò quello di usare la propria manualità, anziché un unico articolatore, la voce. Nelle lingue dei segni le mani sono strumenti fondamentali per eseguire la dattilologia, l'articolazione manuale delle lettere dell'alfabeto corrispondenti alle parole nella lingua scritta¹⁴ e creare il proprio segno-nome, il segno che identifica qualunque persona sorda o udente che inizia a studiare la LIS o che, semplicemente, entra in contatto con la comunità sorda e ne rappresenta il “nome” (Caselli, Volterra, Maragna, 2006).

Una volta imparati i fondamentali della LIS, è necessario familiarizzare con la sua seconda componente. A dare enfasi al discorso segnico e ad incidere su tutte le categorie grammaticali sono le componenti non manuali (CNM), i movimenti della testa, del busto, del corpo, le espressioni facciali e la direzione dello sguardo. Le CNM arricchiscono la descrizione di una persona (cfr. ad esempio, la Figura 1), di un animale o di un oggetto e sono utili per distinguere il sostantivo dal verbo, parti della frase difficilmente riconoscibili nella LIS poiché mancano le flessioni invece presenti nelle lingue vocali europee.

Nella Figura 1 «Il segno viene composto solo con la mano dominante e con la combinazione di componenti manuali e non manuali. Può essere scomposto nei seguenti fonemi: i) configurazione: mignolo esteso (conf. I); ii) palmo orientato verso l'esterno e il lato del polso rivolto verso il punto finale del movimento; iii) luogo: spazio neutro; iv)

¹⁴ L'acronimo LIS è un frutto di un'articolazione dattilologica: sono riconoscibili sia la lettera iniziale sia quella finale. Nel caso in cui vogliamo invece indicare un nome proprio di persona es. «Viola» articolando solo la sua lettera iniziale (la V), parliamo di «inizializzazione» (Caselli, Volterra, Maragna, 2006: 102-103).

movimento: rettilineo verso il basso e v) non manuali: guance contratte e/o protrusione della lingua»¹⁵.

Figura 1. LIS: *Magro* (agg.)



Come possiamo vedere in Figura 1, il grado dell'aggettivo viene sempre articolato con le CNM. Mentre in alcune lingue il grado superlativo si crea per suffissazione (*Magrissimo*, in italiano; *Delgadísimo*, in spagnolo) o aggiungendo degli avverbi di quantità (*Molto magro*, in italiano; *Muy delgado*, in spagnolo), in LIS è obbligatorio aggiungere alle componenti manuali, l'impersonamento per intensificare una certa caratteristica fisica: più è intenso il grado dell'aggettivo, più si contraggono le guance e si protrae la lingua. Alla base della forme linguistiche segniche c'è infine, lo spazio neutro che rende la LIS «una lingua tridimensionale» (Mantovan, 2021) in quanto, utilizzando una dimensione spaziale metaforica, non esistente nelle lingue vocali, il segnante riesce a dare vita a immagini e concetti visivi spesso complicati da tradurre in parole (Russo Cardona, Volterra, 2007). Se nelle lingue vocali un parlante riesce a restituire un contesto fatto di suoni ai suoi interlocutori, il segnante è costretto a raffigurare ciò che sta segnando, immaginandosi di posizionare i classificatori su uno spazio ideale come le pedine su un tavolo da gioco (cfr. Figura 2):

Figura 2. LIS: «*Ci sono due auto, la moto in mezzo*» / «*La moto sta tra le due auto*»



¹⁵ «This sign is a one-handed sign because it is realized with the dominant hand only. It can be decomposed into the following phonemes: i) handshape: extended pinky; ii) orientation: wrist side directed toward the endpoint of the movement; iii) location: neutral space (the space in front of the signer's upper body); iv) movement: straight downward; and v) non-manuals: contracted cheeks and/or protruding tongue» (Branchini, Mantovan, 2020: 108).

«La configurazione B (mano aperta con le dita tese, unite e il pollice piegato) viene usata come classificatore per superfici piatte e compatte come muri, porte, libri, giornali, ma anche veicoli come le automobili. In questo caso, il segnante richiama l'oggetto su cui vuol fare porre l'attenzione segnando il verbo *Guidare l'auto* (foto 1) per poi enumerare le auto e raddoppiare simmetricamente la conf. B (foto 2-3-4). Successivamente, mantenendo con la mano non dominante il classificatore dell'automobile, simula il gesto di *Guidare la moto* con la mano dominante (foto 5). Infine, rappresenta con la conf. 3 (mano con tre dita tese orientate verso l'esterno) la moto che sta nel mezzo tra le due auto (foto 6)»¹⁶.

Quest'azione risulta molto semplice nella maggior parte delle lingue vocali perché, pur cambiando l'ordine degli elementi (auto e moto), semanticamente la frase resta uguale, es.: *There are two cars, the motorbike between / The motorbike is between the two cars; Il y a deux voitures, la moto se trouve entre les deux / La moto est entre les deux voitures*. In LIS non può essere possibile. “Cambiare le pedine sul tavolo” significa modificare la percezione del nostro interlocutore: mettendo in primo piano le auto, permettiamo a chi ci guarda di porre l'attenzione prima su un'auto poi sull'altra e solo da ultimo sulla moto, viceversa segnando prima la moto, otteniamo che l'interlocutore si focalizzi su quest'ultimo elemento poi sulle auto. È, quindi, importante comprendere come lo spazio neutro assieme alle CNM influenzino la morfo-sintassi della lingua perché aiutano l'interlocutore a interpretare la frase. Sebbene l'apprendente sia abituato a comporre la frase rapidamente nella sua L1 poiché nelle lingue vocali possiamo parlare di uno o più soggetti richiamando alla mente alcuni loro tratti fisici (es. «Juan, mio cugino, il ragazzo che conoscesti lo scorso anno al mio compleanno, si è sposato con Maria. Te la ricordi? Quella ragazza alta, dai capelli rossi» / «*Juan, my cousin, the boy you met last year at my birthday, got married to Maria. Do you remember? That tall, red-haired girl*») pur non cambiando il significato dell'enunciato, in LIS, questi si dovrà ricordare che il meccanismo è simile, ma per aiutare il suo interlocutore a capire il suo discorso dovrà sempre “piazzare” i soggetti nello spazio neutro, secondo un preciso ordine, mantenendo lo stesso tempo verbale.

Passato il primo livello della lingua, lo studente deve concentrarsi sulla sintassi. Lingue vocali e lingue segniche hanno due strutture sintattiche opposte: lingue come l'italiano, il francese, l'inglese e lo spagnolo seguono l'ordine soggetto-verbo-oggetto (SVO), mentre la LIS opta per soggetto-oggetto-verbo (SOV) / oggetto-soggetto-verbo (OSV). Facciamo un esempio (cfr. Figura 3)¹⁷:

Figura 3. LIS: SOV/ OSV



LIS: Davide (conf. D) Maria (conf. M) aiutare	(SOV)
Maria Davide aiutare.	(OSV)
IT: <i>Davide aiuta Maria</i>	(SVO)

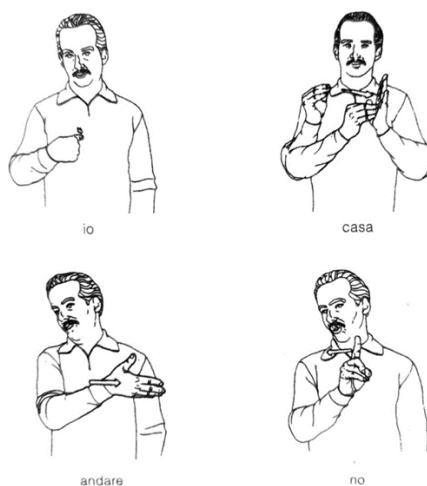
¹⁶ Lubello (2016: 716-717).

¹⁷ Branchini, Mantovan (2020: 539).

ING: <i>Davide helps Maria.</i>	(SVO)
SP: <i>Davide ayuda Maria.</i>	(SVO)
FR: <i>Davide aide Maria.</i>	(SVO)

Se a prima vista lo studente osserva uno stravolgimento della frase, successivamente si renderà conto che deve semplicemente concepire la stessa non come nella sua L1, ma nella sua nuova L2 segnica cioè, spostare il verbo dal centro dell'enunciato alla fine. Per memorizzare questo meccanismo sarà necessario fare appello alla lingua tedesca. Il tedesco per questi suoi tratti sintattici diventa una sorta di lingua-ponte tra le lingue verbali e non verbali poiché, in numerosi casi, il tedesco predilige lo stesso ordine della frase in LIS. Ad esempio la frase: *Mi piace viaggiare in treno.* viene segnata in LIS: *Treno viaggiare mi piace.* Analogamente in tedesco viene tradotta *Mit dem zug fahre ich gern.* Entrambe le frasi hanno una struttura identica: in LIS notiamo prima il complemento *treno*; poi, il predicato *viaggiare*, focus della frase, e infine, *mi piace* in ultima posizione col pronome personale soggetto incorporato. Avviene lo stesso col suo equivalente tedesco *ich gern* che appunto, si trova alla fine. Altro elemento sintattico che la LIS condivide col tedesco è la negazione post verbale (cfr. Figura 4)¹⁸:

Figura 4. LIS: *Io casa andare no* DE: *Ich gehe nicht nach hause*



In molte lingue vocali, l'avverbio di negazione è in posizione preverbale cioè, tra il soggetto e il predicato es.: *Io non vado a casa* (it.); «*I'm not going home*» (ing.). Nelle lingue dei segni invece, è una necessità linguistica permanente, perché non è possibile ricorrere alle flessioni verbali per dare alla frase un significato diverso da quello suo letterale, ad esempio, la risposta ironica o sarcastica che devono essere comunque visivamente rappresentate come tali. Si specifica che nella LIS il verbo è situato alla fine della frase, di conseguenza il segnante pone anche l'avverbio di negazione in posizione finale¹⁹. L'apprendente L2-M2 deve affrontare ulteriori sfide a livello sintattico. Se nelle lingue vocali si esplica sempre l'ausiliare dei tempi composti come il passato prossimo, ad esempio *Il cameriere ha portato la pizza*, in italiano; *Le serveur a apporté la pizza*, in francese; in LIS questo viene incorporato dal contesto e si capisce che l'interlocutore segna al passato

¹⁸ Caselli, Volterra, Maragna (2006: 44).

¹⁹ Caselli, Volterra, Maragna (2006: 44) notano che: «mentre si è pronti ad accettare questa “diversità” (la negazione post verbale) nel caso di altre lingue vocali (ad esempio il tedesco), nel caso della lingua dei segni questa diversità viene scambiata per “povertà” e per errore».

attraverso il labiale, ad esempio, *Cameriere pizza portare* (Caselli, Volterra, Maragna, *supra*). Sebbene non esistano flessioni verbali si può comprendere, affidandoci alla labializzazione, che il predicato segnato è *ha portato*. Sebbene le difficoltà sul piano sintattico siano molteplici, lo studente che apprende due L2 in due modalità comunicative differenti ha tutti gli strumenti per ragionare in entrambe le lingue. Oltre a questo, dovrà essere cosciente del fatto che ci sono sempre degli elementi imprescindibili come le componenti non manuali che, anche in questo caso, accompagnano la realizzazione di frasi ipotetiche e servono a distinguere una frase interrogativa da una affermativa, distinzione che nella lingua dei segni si ottiene inarcando le sopracciglia (“domande sì/no”) o aggrottando la fronte (“domande k”), mentre, nelle lingue vocali con un’intonazione ascendente o discendente. Tali intonazioni in LIS si possono ottenere riflettendo per associazione: alzare le sopracciglia come se si alzasse la voce o aggrottare la fronte come se volessimo focalizzarci su un unico elemento della domanda. Per riprodurre il tono discendente, infine, non è necessaria alcuna espressione facciale, almeno che non si debba esprimere il proprio stato d’animo.

Per quanto riguarda la pragmatica, la sfida che l’apprendente deve affrontare è la *multilinearità*. Mentre nelle lingue vocali organizziamo qualunque frase o interi discorsi in maniera lineare seguendo l’ordine SVO, in LIS si può creare simultaneamente un intero pensiero con un unico segno utilizzando articolatori differenti e *multimodali* di natura manuale, non manuale e verbale (Lubello, 2016). Come possiamo osservare nella Figura 5:

Figura 5. LIS: «Il bambino scavalca con difficoltà la recinzione»



«L’esempio mostra una complessa costruzione simultanea in cui la mano dominante (mano destra) e la mano non dominante (mano sinistra) si riferiscono a due entità diverse rispettivamente un bambino, conf. v̇ (indice e medio ripiegati e contratti) e una recinzione, conf. 4 (le quattro dita della mano stese e divise) e i marcatori non manuali trasmettono informazioni sul modo in cui sta avvenendo l’azione di scavalcare la recinzione, cioè «con difficoltà». Il movimento applicato alla mano dominante mostra come il bambino si muove per scavalcare la recinzione» (Branchini, Mantovan, 2020: 237)²⁰.

Comporre un discorso in LIS appare più semplice perché si può raffigurare con un solo segno una certa sfumatura di significato, ad esempio, per descrivere lo sforzo compiuto dal bambino per oltrepassare la recinzione, sarà sufficiente digrignare i denti e muovere lentamente la mano dominante. Nelle lingue vocali invece, il parlante è costretto

²⁰ «Example shows a complex simultaneous construction in which the dominant (right hand) and non-dominant hand (left hand) refer to two different entities (a child and a fence, respectively) and the non-manual markers convey information about the way in which the action of climbing over the fence is happening, namely ‘with difficulty’. The movement applied to the dominant hand shows how the child moves to climb over the fence».

ad usare un avverbio di modo: *The child climbs over the fence with difficulty* (ing.); «*L'enfant grimpe par-dessus la clôture avec difficulté* (fr.).

Sebbene sia utile fare un confronto linguistico per esaltare da un lato la potenzialità espressiva della modalità visiva della LIS, dall'altro la linearità discorsiva della modalità acustica delle lingue vocali, oggi è impossibile descrivere le lingue dei segni attraverso la distinzione tradizionale tra morfologia, sintassi e pragmatica spesso impiegata per analizzare le lingue vocali.

4. LA LIS NELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE ITALIANE

4.1. L'Università Ca' Foscari Venezia

L'Università Ca' Foscari Venezia è stato il primo ateneo pubblico italiano ad investire molto nella formazione e nella ricerca in Lingua dei Segni Italiana.

Il primo corso d'insegnamento di LIS fu attivato nell' a.a. 1999/2000 e consisteva in una disciplina a libera scelta dello studente nel corso di Laurea quadriennale in Lingue e letterature straniere²¹. Tale corso ebbe sin da subito successo tanto che solo due anni dopo la LIS fu inserita definitivamente tra le 16 lingue di specializzazione del nuovo corso di laurea triennale in Lingue e scienze del linguaggio, poi confluito nel 2011-2012 nel corso di laurea in Lingue, civiltà e scienze del linguaggio (classe L-11) e del nuovo corso di laurea specialistica in Scienze del linguaggio (classe LS-44), trasformatosi nel 2008-2009 nell'omonimo corso di laurea magistrale (classe LM-39), offerti dal Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati (DSLCC)²². Questi traguardi hanno dato la possibilità agli studenti di scegliere ancora oggi la LIS come una tra le due lingue obbligatorie previste dal piano di studio che prevede oltre alla grammatica, un "Corso di Linguistica della LIS" e uno di "Cultura della comunità sorda italiana". Nei corsi di laurea magistrale, la LIS ha validità biennale. L'avanzamento degli studi sulle lingue dei segni ha poi permesso, a partire dall'a.a. 2011/2012, l'introduzione del "Corso di LIS tattile" (LIST), la lingua dei segni utilizzata dai sordociechi²³, organizzato in collaborazione con la Lega del Filo d'Oro²⁴.

Secondo dati recenti, Ca' Foscari ha formato nella LIS più di 800 studenti della triennale e 300 della magistrale negli ultimi vent'anni. Questi dati sono straordinari corrispondono a un ampio pubblico: oltre agli apprendenti udenti, vanno contati anche

²¹ La laurea vecchio ordinamento del Dipartimento di Lingue e letterature straniere era strutturata in un ciclo unico composto di quattro anni. Tale struttura è durata fino alla riforma Zecchino del 1999 (D.M.509/99) a cui poi è seguita quella del 2004 (D.M. 270/04), il nuovissimo ordinamento, che prevedeva la formula 3+2, triennale e magistrale, oltre a riorganizzare il sistema dei crediti. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Decreto 22 ottobre 2004, n. 270* (GU Serie Generale n.266 del 12-11-2004):

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-11-12&atto.codiceRedazionale=004G0303.

²² Cardinaletti (2018: 342).

²³ La sordocecità è una disabilità specifica unica che colpisce parzialmente o totalmente la vista e l'udito, ma porta allo sviluppo di ulteriori disabilità gravi che incidono fortemente nella mobilità e nell'orientamento nello spazio dell'individuo. È stata riconosciuta come tale grazie alla Legge 107/2010, stesa sulla base degli indirizzi contenuti nella Dichiarazione sui Diritti delle Persone Sordocieche firmata dal Parlamento Europeo il 12 aprile 2004.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge 24 giugno 2010, n. 107* (GU Serie Generale n.161 del 13-07-2010): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/07/13/010G0128/sg>.

²⁴ La Lega del Filo d'Oro è un'associazione che «dal 1964 è un punto di riferimento in Italia per l'assistenza, l'educazione, la riabilitazione, il recupero e la valorizzazione delle potenzialità residue e il sostegno alla ricerca della maggiore autonomia possibile delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali». <https://www.legadelfilodoro.it/it/>.

quelli sordi, i CODA (*Children Of Deaf Adults*), i figli udenti di genitori sordi e numerosi studenti che, pur frequentando altri corsi di laurea dell'ateneo, scelgono la LIS come disciplina a libera scelta per coprire i CFU mancanti e gli apprendenti esterni iscritti ai corsi singoli (Mantovan, 2021: 41). Col passare degli anni, l'insegnamento della LIS è stato integrato in una serie di progetti di taglio scientifico-didattico sull'acquisizione linguistica in condizioni atipiche come la sordità, sui disturbi del linguaggio e della comunicazione. Così, alcuni corsi di LIS magistrali sono abbinati a materie quali la "Psicologia cognitiva" e la "Linguistica per la sordità". L'obiettivo di questi corsi risulta chiaro: educare dei linguisti esperti in lingue europee, extraeuropee e LIS e sensibili alle varie tipologie di disabilità sensoriali che possano offrire con la loro esperienza percorsi di educazione bilingue italiano/lingua dei segni italiana per bambini sordi o con problemi comunicativi, nonché per gli adulti udenti (Cardinaletti, 2018: 346).

Successivamente, l'ateneo ca'foscario ha organizzato nuovi corsi di formazione avanzata nell'ambito dell'Interpretariato e della Traduzione in LIS, per citarne alcuni: il corso di "Teoria e tecniche di interpretazione italiano/lingua dei segni italiana (LIS)", creato in collaborazione con la Provincia di Venezia, l'Ente Nazionale Sordi (ENS) e l'Associazione Interpreti di Lingua dei Segni Italiana (ANIOS) nel 2006/2007, noto per essere stata la prima esperienza di formazione degli interpreti LIS in un'Università pubblica (Cardinaletti, Mazzoni, 2007) e il master di primo livello in "Teorie e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/lingua dei segni italiana (LIS)" nel 2012/2013, anch'esso unico in Italia, poi aperto nel 2016/2017 anche agli studenti sordi e giunto alla sua quarta edizione nell'a.a 2018-2019 (Cardinaletti, 2018). Infine, l'offerta formativa è stata ampliata persino ai docenti, grazie al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), che, dall'a.a. 2015-2016, affidò all'Università Ca' Foscari il compito di programmare un master di primo livello in "Didattica e psicopedagogia per gli alunni con disabilità sensoriali". Questo master è stato molto apprezzato dagli insegnanti che durante il tirocinio hanno messo in pratica le loro competenze acquisite su alunni sordi e con problematiche comunicative (Cardinaletti, 2018: 344).

Per quanto riguarda l'ambito della ricerca, nell'arco di pochi anni, l'Università Ca' Foscari Venezia ha partecipato a molteplici progetti dagli eccellenti risultati, tra i quali menzioniamo: PRIN *La lingua dei segni italiana: strutture e variazione* nel 2007-2009, una collaborazione con le Università di Milano-Bicocca e Roma La Sapienza che ha raccolto un corpus di 165 sordi segnanti residenti in 10 città italiane con lo scopo di documentare la varietà sintattica, lessicale e diacronica della LIS (Cardinaletti, Cecchetto, Donati, 2011); FP7-SME-2007-222291 DUAL-PRO – *Dual Electric-Acoustic Speech Processor with Linguistic Assessment Tools for Deaf Individuals with Residual Low Frequency Hearing*, un progetto del 2008-2010, che ha visto la partecipazione della prof.ssa Francesca Volpato, grazie al quale sono iniziati i primi studi in Italia sulla competenza in italiano dei bambini sordi con impianto cocleare (Volpato, Adani, 2009) e *Leonardo da Vinci Spread the Sign*²⁵, una piattaforma digitale su cui tra il 2012-2015 è stato costruito un video-dizionario di molte lingue dei segni europee. Sempre nell'ambito della digitalizzazione, non possiamo non ricordare il progetto *Horizon SIGN-HUB*, realizzato tra il 2016-2020 dal gruppo di ricerca del DSLCC dell'Università Ca' Foscari Venezia, che ha dato vita, due anni fa, alla *Grammar of Italian Sign Language (LIS)*, la prima grammatica di LIS interamente digitale, un'opera imponente di 800 pagine e 1541 video, curata dalle ricercatrici Lara Mantovan e Chiara Branchini e diretta dalle docenti Anna Cardinaletti e Sabina Fontana. Questa grammatica è utile per i professionisti del settore, gli apprendenti di LIS e persino per i genitori dei bambini sordi o con afasia. Ciò che rende quest'opera uno strumento unico nel suo genere è che

²⁵ *Spread the Sign*, nata da una collaborazione tra l'Università Ca' Foscari Venezia e l'associazione no-profit *European Sign Language Center*, nel 2012-2015, è oggi un'applicazione per cellulari e pc, scaricabile gratuitamente da Google Play e contenente più di 400.000 segni. <https://www.spreadthesign.com/it/>.

riformula la lingua dei segni in un linguaggio accessibile anche ai non linguisti, spiegando in modo semplice, con 712 immagini e 2367 esempi, nozioni che in passato venivano pubblicate su riviste specializzate o trasmesse oralmente²⁶.

Attualmente, il DSLCC dell'Università Ca' Foscari è certificato dal MIUR come dipartimento d'eccellenza per lo studio delle lingue in quanto gli studenti possono specializzarsi in 20 lingue europee e americane e continua a distinguersi come uno dei pochi atenei pubblici dove viene insegnata la LIS e la sua variante tattile, inserite in un programma di *Deaf Studies* di livello internazionale unico in Italia²⁷. Grazie a un continuo aggiornamento degli insegnamenti, all'acquisizione di infrastrutture e metodologie all'avanguardia e alle costanti ricerche sulle lingue dei segni in ambito accademico nazionale e internazionale, l'ateneo cafoscarino è tra i primi 100 al mondo per *Modern languages*, secondo il *QS World University Ranking by subject*²⁸.

4.1.1. I programmi d'insegnamento della LIS alla Ca' Foscari

L'insegnamento della LIS presso l'Università Ca' Foscari è strutturato come quello di qualunque altra lingua ovvero, si compone di: un *modulo teorico*, in cui vengono apprese le categorie linguistiche alla base della Lingua dei Segni Italiana e viene stimolata la riflessione metalinguistica; le *esercitazioni linguistiche*, dove si praticano in contesti concreti le abilità di comprensione e produzione orale (Mantovan, 2021: 41).

Entrambi i moduli vengono impartiti da più docenti: per la parte teorica, ci sono due docenti strutturate; per quella pratica, sono presenti due Collaboratori ed Esperti Linguistici (CEL), sordi madrelingua che spesso svolgono corsi LIS a pagamento per gli apprendenti esterni al Centro Linguistico d'Ateneo (CLA). Questi corsi permettono di imparare la LIS dal livello base (A1) a quello avanzato (B2-C1), in linea coi livelli stabiliti dal QCER, implementati nel *Companion Volume* (2020).

Osservando alcuni programmi d'insegnamento di LIS possiamo notare che seguono tanto il corso di laurea triennale "Lingue, civiltà e scienze del linguaggio" (L-11), come i corsi di laurea magistrale in "Scienze del linguaggio" (LM-39) e in "Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale" (LM-94), seguono a grandi linee la stessa struttura: al primo anno (*Lingua dei Segni Italiana 1*) della triennale si studia approfonditamente la fonologia; al secondo anno (*Lingua dei Segni Italiana 2*) il lessico e la morfologia; al terzo (*Lingua dei Segni Italiana 3*) la sintassi; invece, chi prosegue alla magistrale amplia le sue conoscenze linguistiche, apprendendo la linguistica della LIS (*Linguistica della LIS avanzata*), linguistica per la sordità (*Cultura e sordità*), linguistica legata alla comparazione tra la lingua italiana e la LIS e all'interpretazione in queste due lingue (*Linguistica contrastiva italiano-LIS, Interpretazione italiano-LIS*).

Analizziamo il programma d'insegnamento di *Linguistica della LIS avanzata*²⁹, disciplina afferente al settore scientifico disciplinare L-LIN/01. Il corso è stato effettuato nel I semestre dello scorso anno accademico, nella sede di Venezia, dalla docente Chiara Branchini, per gli studenti del primo anno del corso di laurea magistrale (DM270) in

²⁶ Ca' Foscari pubblica la prima grammatica della lingua dei segni italiana: [https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1\[news\]=10087](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1[news]=10087).

²⁷ Università Ca' Foscari Venezia, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Dipartimento di eccellenza: <https://www.unive.it/pag/33801/>.

²⁸ Quest'anno, l'Università Ca' Foscari Venezia si trova al 69esimo posto nella lista delle Università del mondo che si occupano dell'insegnamento e della ricerca nel campo delle *Modern Languages*, stilata dal *QS World University Ranking by subject 2024*: <https://www.topuniversities.com/university-subject-rankings/modern-languages?region=Europe&countries=it>.

²⁹ Università Ca' Foscari Venezia, *Linguistica della LIS avanzata, programma d'insegnamento a.a.2022/2023*: <https://www.unive.it/data/insegnamento/381884/programma>.

Scienze del linguaggio (LM5). Ha avuto una durata complessiva di 30 ore, corrispondenti a 6 crediti formativi. Si è basato sulla sintassi della frase complessa in LIS. La docente ha dovuto fornire gli strumenti giusti, oltre a quelli che gli studenti avevano già dai corsi triennali di lingua dei segni e da quelli di Linguistica generale, per svolgere un'analisi formale avanzata della frase o del discorso in LIS, comparandola sempre con le altre lingue dei segni studiate nel mondo. Durante il corso, gli studenti hanno dovuto sviluppare la capacità metalinguistica, ovvero riflettere sulla lingua stessa, ma sempre prendendo in considerazione anche le lingue vocali, come l'italiano. Le competenze acquisite e i risultati raggiunti sono stati utili ai fini di uno studio e una conoscenza più consapevole della Lingua dei segni italiana. Oltre a questo primo e importante obiettivo, gli studenti ne hanno dovuti raggiungere altri tre: *l'autonomia di giudizio*, la capacità di esaminare dei nuovi dati in LIS in maniera critica, sostenendo e difendendo la propria opinione di fronte alla classe; *l'abilità comunicativa*, saper interagire con la docente e gli altri compagni con rispetto e giudizio critico ed esprimere le ipotesi e le analisi teoriche proposte dalla letteratura degli studi sulla sintassi della LIS, usando una determinata terminologia e infine, la *capacità di apprendimento* che consente di migliorare la riflessione critica e le abilità acquisite per compiere studi superiori e cercare le fonti bibliografiche adeguate alle indagini sulla lingua. Il corso è stato fruito esclusivamente in italiano. È consistito in lezioni frontali, visione e riflessioni su video registrati in LIS ed esercitazioni linguistiche organizzate dalla stessa docente. Si è articolato su molteplici argomenti di taglio linguistico, come l'ampia letteratura delle indagini linguistiche sulle lingue dei segni con le loro strategie, strumenti e test diagnostici, e descrittivo come le strutture ambigue degli enunciati in LIS e i vari tipi di proposizioni subordinate (le frasi relative piene, libere, restrittive e non restrittive). Il materiale bibliografico si componeva di due testi cartacei: *A Grammar of Italian Sign Language (LIS)* e *Sign-Language. An international Handbook*, da cui sono state estrapolate alcune sezioni utili per comprendere e studiare la maggior parte degli argomenti sintattici dell'insegnamento. Il resto del materiale bibliografico era digitale ed è stato messo in rete dalla docente. Infine, gli studenti sono stati valutati in due fasi: in una prima fase, attraverso un lavoro di ricerca linguistica sperimentale realizzato in coppia o individualmente durante il corso e successivamente presentato oralmente davanti alla classe nelle ultime lezioni e consegnato sotto forma di tesina scritta alla docente; in una seconda fase, con una prova orale in sede di esame. Quindi, se la prima fase è legata alla ricerca di fonti bibliografiche pertinenti e alla produzione orale cioè, all'espressione di un giudizio autonomo e critico, la seconda si basa sulla comprensione dei contenuti del corso e sull'uso appropriato della terminologia scientifica.

Pare chiaro che questo programma vanta molti punti di forza e, in primo luogo, l'accessibilità: come tutti i corsi dell'ateneo cafoscarino, anche questo è stato sviluppato per essere accessibile agli studenti udenti, sordi e con problemi di linguaggio. In secondo luogo, lo studio della LIS viene trattato in ottica contrastiva e intermodale: partendo da un solido bagaglio di conoscenze sulla LIS, gli studenti diventano capaci di confrontare questa lingua non solo con le altre lingue segniche, ma anche con le altre lingue vocali per riconoscere analogie e differenze. Ciò favorisce sia la riflessione metalinguistica sia una maggior consapevolezza sulle potenzialità della Lingua dei Segni Italiana. In ultimo luogo, il corso risulta ben strutturato perché integra strategie educative differenti, ma funzionali allo svolgimento delle lezioni e all'apprendimento degli studenti: dalla lezione frontale alla lezione partecipata che incoraggia l'interazione docente-studenti, alla presentazione di contenuti audio-visivi, come i video dei segni che sono imprescindibili per apprendere una lingua visiva e adatti per sviluppare al meglio le capacità di memorizzazione e comprensione. Il corso si chiude con diverse modalità di valutazione verificando diverse abilità:

- a) il *problem solving*, ossia la risoluzione autonoma di un problema nell'ambito progettuale di una ricerca;
- b) il *coworking*, cioè, la capacità di svolgere un lavoro di gruppo; e
- c) la comprensione orale per capire se i contenuti del corso sono stati appresi in modo efficace e ricevere un *feedback* positivo del proprio operato.

Sebbene vi sia una varietà di metodi educativi sia nell'ambito dell'insegnamento che della valutazione, il corso viene tuttavia svolto solo ed esclusivamente in italiano e, quindi, non sono previste prove in LIS. Ciò significa che allo studente non viene richiesto di sapersi esprimere nella lingua dei segni, ma solo di avere una solida base teorica della grammatica della LIS comparata ad altre lingue. Sarebbe perciò necessario, innanzitutto, incrementare le ore di esercitazioni linguistiche in classe aggiungendo alcune lezioni pratiche di LIS. Successivamente, si potrebbero proporre attività di *Project Work*, una metodologia ispirata al principio dell'imparare attraverso il fare (*learning by doing*), creando numerose occasioni per esprimersi in LIS e favorendo la responsabilizzazione degli studenti e la loro autonomia nel processo di apprendimento. Si potrebbe, ad esempio, proporre un tema per cui gli apprendenti sono costretti a produrre il discorso solo con i segni senza l'uso dell'oralità. In seguito, gli studenti si dividono in gruppi, stabiliscono le modalità di lavoro, la gestione dei tempi e la definizione del prodotto finale (Chini, Bosisio, 2014: 217). Una volta progettata l'attività, ogni studente segna uno o più enunciati, in modo tale che alla fine tutti riescano a comporre un discorso completo. Ognuno verrebbe valutato in base al suo impegno e al contributo dato al lavoro. Si raggiungerebbero così gli stessi risultati attesi dall'insegnamento, ma gli studenti troverebbero l'atto di segnare più stimolante e divertente.

Il programma cafoscarino offre diversi sbocchi professionali. Alla fine del percorso gli studenti possono svolgere un tirocinio legato alla LIS e alla sordità. Tra le varie esperienze possono organizzare laboratori di LIS rivolti a bambini della scuola dell'infanzia e primaria, collaborare con i centri di foniatra e riabilitazione linguistica, insegnare la LIS agli ospiti delle case di riposo, proporre dei percorsi in LIS presso i musei. Varie esperienze portano gli studenti, una volta laureati, a cercare nuove professioni in questo ambito. Oggigiorno, i laureati cafoscarini possono operare come assistenti alla comunicazione, interpreti, traduttori, mediatori culturali, esperti di inclusione e accessibilità ai contenuti e docenti di LIS (Mantovan, 2021: 42).

4.2. L'Università degli Studi di Catania

L'Università degli Studi di Catania è il secondo ateneo pubblico in Italia ad aver inserito la LIS nei corsi universitari e aver svolto molti progetti di ricerca in questo campo.

La Lingua dei Segni Italiana all'interno dell'università catanese ha una storia recente. Fu infatti proposta, per la prima volta, nell'a.a. 2015/2016, come lingua di specializzazione nel "Corso di Laurea in Mediazione Linguistica e Interculturale" (L-12), offerto dal Dipartimento di Scienze Umanistiche, con sede nella Struttura Didattica Speciale (SDS) in Lingue e letterature straniere di Ragusa. Inizialmente, l'insegnamento della LIS era solo biennale e veniva attivato al secondo anno di corso, come seconda o terza lingua a scelta libera dello studente. Solo tre anni dopo, nell'a.a. 2018/2019, l'insegnamento è divenuto triennale. Sin dai primi anni, i corsi di LIS hanno riscosso un notevole successo tra gli studenti dell'Università di Catania tanto da convertirsi nella seconda lingua più scelta e studiata dopo l'inglese³⁰. Questo esito più che positivo è stato sicuramente favorito da un

³⁰ Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche – Struttura Didattica Speciale di Ragusa in Lingue e letterature straniere, *LIS Homepage*:

gruppo docente molto competente ed eterogeneo che si compone di una docente strutturata di linguistica della LIS, una docente a contratto e un CEL (Collaboratore Esperto Linguistico) sordo madrelingua, assunto a tempo indeterminato a partire dall'a.a. 2019/2020, quando avvenne una selezione sulla base della legge 68/99, all'interno delle categorie protette in condizioni di disabilità³¹. Ciononostante, tali insegnamenti, al momento, sono presenti solo nel Corso di Laurea triennale. Per questo motivo diversi neolaureati hanno poi continuato il loro percorso di studi magistrale all'Università Ca' Foscari di Venezia. Tra i due atenei vi è infatti una stretta collaborazione che non riguarda solo l'offerta formativa ma anche, in prospettiva, la creazione di figure professionali nell'ambito delle lingue segniche. Seguendo l'esempio dell'ateneo veneziano, negli anni a venire, la LIS, sicuramente, sarà inserita anche tra gli insegnamenti linguistici del Corso di Laurea magistrale in "Scienze linguistiche per l'intercultura e la formazione" (classe LM-39)³².

Attualmente l'offerta formativa dell'Università di Catania è in continua espansione grazie all'introduzione di percorsi professionalizzanti ad accesso programmato che vengono attivati annualmente e sono propedeutici alla formazione e all'inserimento nel mondo del lavoro, rispondendo a esigenze di approfondimento di alcune tematiche legate alla LIS (sordità e inclusione, per citarne alcune), di riqualificazione professionale oppure di educazione permanente. Alla conclusione del corso viene rilasciato un attestato di frequenza con la certificazione dei crediti formativi acquisiti³³.

Tra i vari corsi professionalizzanti va sicuramente ricordato il *Corso di Perfezionamento Strategie, modelli e approcci per la comunicazione e la mediazione in contesti educativi e formativi per l'inclusione di studenti sordi* della durata di 120 ore, attivato nell'a.a 2016/2017³⁴ e che ha visto l'anno seguente la partecipazione di un gran numero di assistenti alla comunicazione della Regione Sicilia, che già lavoravano a supporto di alunni sordi in ambito scolastico e che hanno avuto l'occasione di completare la loro formazione professionale. Inoltre è in fase di progettazione un percorso specifico per mediatori sordi da inserire nel Corso di Mediazione Linguistica e Interculturale (Mantovan, 2021).

L'Università di Catania è stato anche il primo ateneo italiano ad attivare, a seguito del riconoscimento della LIS, un master di primo livello in *Teorie e Tecniche di Traduzione e Interpretazione Italiano-LIS e LIS-Italiano*, in collaborazione con il Gruppo SILIS (Studio e Informazione sulla Lingua dei Segni Italiana), che include anche la formazione in LIS tattile e nell'*International Sign*, presso la sede della SDS di Lingue e letterature straniere di Ragusa. Questo nuovo corso di studi viene preparato da un lettore sordo madrelingua LIS e da due docenti udenti specializzati nella linguistica della LIS e consente la formazione di figure altamente qualificate e molto richieste dalle strutture pubbliche – come gli interpreti, i traduttori e gli assistenti alla comunicazione – che dovranno dotarsi di servizi adeguati a rispondere ai bisogni linguistici delle persone sorde e sordocieche³⁵.

Negli ultimi anni, infine, l'équipe di ricerca sulla Lingua dei Segni Italiana della SDS di Ragusa sta lavorando a vari progetti:

<http://www.sdslingue.unict.it/it/content/lis-homepage>.

³¹ Legge 12 marzo 1999, n. 68 *Norme per il diritto al lavoro dei disabili Art. 1* (Collocamento dei disabili): «1. La presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato». Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Legge 12 marzo 1999, n. 68 (GU Serie Generale n.68 del 23-03-1999 - Suppl. Ordinario n. 57), Art.1: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/03/23/099G0123/sg>.

³² Mantovan (2021: 43).

³³ Università degli Studi di Catania, *Corsi di perfezionamento*: <https://www.unict.it/it/didattica/corsi-di-perfezionamento>.

³⁴ Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche – Struttura Didattica Speciale di Ragusa in Lingue e letterature straniere, *Formazione*: <http://www.sdslingue.unict.it/it/content/formazione>.

³⁵ Università di Catania, News, *Lis, a Unict il primo master in Lingua dei Segni Italiana*:

<https://www.unict.it/it/didattica/news/lis-unict-il-primo-master-lingua-dei-segni-italiana>.

- *POT-UNISCO (Piano d'Orientamento e Tutorato)*, bandito dal MIUR nel 2018³⁶, a cui l'Università catanese partecipa a insieme ad un gruppo di lavoro coordinato dall'Università Roma Tre con l'obiettivo di svolgere attività di tutoraggio e orientamento per gli studenti delle scuole medie e superiori, valutare le competenze e le abilità linguistiche trasversali in lingua italiana degli studenti sordi e creare dei test d'ingresso accessibili e adeguati ai loro bisogni linguistici³⁷;
- *PRIN SIRACUSA (Deep learning enriched D-band integrated radar for human-machine interface in social and industrial applications)*, risultato di una collaborazione tra il Dipartimento di Ingegneria Elettronica dell'ateneo siciliano e le Università di Pisa, Padova e Pavia. Ha una durata triennale e ha lo scopo di sviluppare un sensore radar per il riconoscimento di segni ad alta risoluzione. Si muove sia sulla sfera sociale sia su quella medica e industriale poiché coinvolge, da un lato, la comunità sorda e le lingue dei segni, dall'altro, la telerobotica e la medicina, per capire quali processi cerebrali vengono messi in atto per il riconoscimento linguistico e la traduzione automatica da e verso una lingua. A questo si aggiunge un altro fine ovvero, andare oltre lo stato dell'arte dello studio delle lingue dei segni, elaborando un sistema utile a rintracciare non solo il singolo segno di una lingua, ma anche un'intera frase e le sue componenti non manuali. Per fare questo, gli atenei coinvolti nel progetto si servono dei soci sordi dell'ENS (Ente Nazionale Sordi) che possono contribuire all'annotazione e alla creazione di materiale linguistico³⁸.

Sempre nell'ambito delle indagini sulla LIS, l'Università di Catania ha creato nel 2019, il laboratorio *MuGS (Multimodality-Gestures-Signs)*, le cui ricerche, come suggerisce l'acronimo, si concentrano sulla multimodalità nella realizzazione gestuale e segnica, analizzata per ottenere risultati teorici e applicativi. Per favorire un confronto scientifico, negli ultimi tempi, *MuGS* programma dei cicli di formazione per gli studenti d'Ateneo ed esterni³⁹. Negli ultimi anni, l'Università di Catania sta anche collaborando con il Centro d'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, *LaCAM (Language and Communication across Modalities)*⁴⁰, un laboratorio di ricerca che da oltre trent'anni si occupa di studiare il linguaggio e la comunicazione dei bambini con sviluppo tipico e atipico e le caratteristiche strutturali della Lingua dei Segni Italiana (in rapporto ad altre lingue) e la sua acquisizione e uso da parte di bambini e adulti.

4.2.1. I programmi d'insegnamento della LIS all'Università di Catania

La Struttura Didattica Speciale (SDS) di Ragusa propone al momento una formazione in LIS solo triennale. Gli studenti possono studiare la Lingua dei Segni Italiana in

³⁶ Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche – Struttura Didattica Speciale di Ragusa in Lingue e letterature straniere, *Progetti*: <http://www.sdslingue.unict.it/it/content/progetti>.

³⁷ Come afferma Cardinaletti (2018), le persone sorde non riescono spesso a riprendere ai test pensati per gli udenti perché, il loro italiano presenta molteplici variazioni rispetto alla norma. Per questo motivo, è necessario un test online che simuli le comuni prove d'accesso agli atenei universitari, in cui vengano testate le competenze in italiano degli studenti sordi, con problemi di linguaggio e con DSA che frequentano gli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado, al fine di favorire una certa parità tra studenti con situazioni diverse che iniziano il percorso accademico.

³⁸ Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche – Struttura Didattica Speciale di Ragusa in Lingue e letterature straniere, *Progetti*: <http://www.sdslingue.unict.it/it/content/progetti>.

³⁹ Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche – Struttura Didattica Speciale di Ragusa in Lingue e letterature straniere, *Link, Laboratorio MuGS*: <http://www.sdslingue.unict.it/it/content/link>.

⁴⁰ Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), *Language and Communication Across Modalities Laboratory (LaCAM)*: <https://www.istc.cnr.it/it/group/lacam>.

abbinamento con qualsiasi altra lingua proposta dal Dipartimento di Lingue e letterature straniere. La LIS viene dunque acquisita al pari di ogni altra L2/LS, il cui corso preveda una parte teorica, applicativa e/o un eventuale tirocinio.

Osservando alcuni programmi di insegnamento, notiamo che, dal punto di vista dei contenuti, gli studenti devono affrontare: al primo anno (*Linguistica della LIS – LIS I*), l'analisi fonologica dei segni, la morfologia, la sintassi, la semantica e la pragmatica della LIS, l'evoluzione storica della lingua, elementi di cultura sorda, di linguistica e di sociolinguistica; al secondo anno (*Lingua dei Segni Italiana – LIS II*), vengono approfondite la morfologia e la struttura della frase in LIS prendendo in esame le ultime ricerche sulle lingue dei segni; al terzo anno (*Lingua dei Segni Italiana – LIS III*), i registri, i linguaggi settoriali e le problematiche relative alla traduzione e interpretazione di lingue segnate in relazione alle specificità della comunità sorda⁴¹.

Esaminiamo quest'ultimo programma⁴². Il corso è stato svolto dalla docente Sabina Fontana, nel secondo semestre di questo anno accademico 2023-2024, per una durata complessiva di 150 ore, di cui 114 di studio individuale e 36 di lezione frontale. *Lingua dei Segni Italiana – LIS III* è una disciplina che fa parte del settore scientifico-disciplinare Glottologia e Linguistica, L-LIN/01 a cui sono assegnati 6 CFU. Il corso si è basato su 16 argomenti che andavano dallo studio della struttura linguistica della LIS alle tematiche relative alla comunità segnante, fino ad arrivare alle problematiche relative alla traduzione, all'interpretariato LIS/italiano, alla comparazione tra lingue segnate e vocali, al fenomeno del bilinguismo bimodale e diseguale, ovvero l'apprendimento di due lingue in tempi e modalità comunicative differenti, alla percezione dei sordi e al ruolo dell'*embodiment*, la personificazione nella traduzione. La spiegazione di ogni argomento si appoggiava su tre recenti studi che prendevano in considerazione prospettive teoriche relative alla sociolinguistica, alla sociologia del linguaggio e alla etnografia della comunicazione necessarie a formare una consapevolezza sia teorica che pratica del funzionamento sociale e delle problematiche traduttive e interpretative della LIS, ancora oggi considerata una lingua di minoranza con tradizione orale. Gli apprendenti, oltre ad acquisire conoscenze teoriche, hanno dovuto sviluppare cinque competenze:

- *la conoscenza e la comprensione*: a partire dalle proprie conoscenze pregresse della LIS, gli studenti erano chiamati a riconoscere e ad apprendere i linguaggi specialistici di questa lingua segnata;
- *la capacità di applicare conoscenza e comprensione*: saper applicare quanto appreso per poter condurre un'analisi teorica riguardante il funzionamento sociale, la traduzione e l'interpretazione della LIS;
- *l'autonomia di giudizio*: nello studio acquisire una maggior consapevolezza del proprio apprendimento;
- *le abilità comunicative*: apprendere ad usare una terminologia scientifica corretta;
- *la capacità di apprendimento autonomo*: resa possibile dal coinvolgimento degli apprendenti nei lavori di gruppo in cui, condividendo le proprie conoscenze e opinioni, erano chiamati a riflettere sui modelli e gli strumenti di analisi linguistica e a spiegarne le difficoltà.

L'insegnamento è stato articolato in due modalità: le lezioni frontali e il lavoro di gruppo, che tramite attività di *cooperative learning*, ha consentito di sviluppare l'autonomia degli apprendenti e di renderli responsabili della loro formazione imparando a prendere decisioni, a negoziare con gli altri compagni, a valutarsi e a selezionare i materiali linguistici

⁴¹ Università degli Studi di Catania, Corso di laurea in Mediazione linguistica e interculturale, SDS in Lingue e letterature straniere, *Programmi 2023/2024*: <https://www.disum.unict.it/corsi/1-12/programmi>.

⁴² Università degli Studi di Catania, Corso di laurea in Mediazione linguistica e interculturale, *Lingua dei Segni Italiana (LIS) III, 2023/2024*: <https://www.disum.unict.it/corsi/1-12/insegnamenti?seuid=E9108668-49E0-42FB-BE19-909DB5CC276D>.

autentici. Alla fine del corso gli studenti sono stati valutati tramite una presentazione orale di un lavoro individuale o di gruppo sui contenuti del corso.

Questo corso ha tra i suoi principali punti di forza la ricchezza dei contenuti, in quanto viene offerta una visione a 360 gradi sulla LIS, a partire dalla descrizione linguistica per poi affrontare questioni di sociolinguistica, cultura sorda, fino a giungere all'osservazione e analisi dettagliata delle problematiche riguardanti la comparazione tra lingue segniche e vocali, la traduzione da e verso due lingue con modalità comunicative diverse, l'interpretariato LIS/italiano, il bilinguismo e l'*embodiment*. Oltre alle lezioni frontali e a quelle partecipate che favoriscono l'interazione docente-studente, sono previsti progetti di gruppo, nello scolgimento dei quali gli studenti diventano protagonisti del loro apprendimento. Le attività di *project work* costituiscono il secondo punto di forza del corso. Ad ogni lezione, vengono forniti agli studenti temi di riflessione. Guidati in un primo tempo nella ricerca del materiale bibliografico necessario sono poi lasciati decidere autonomamente come svolgere il progetto, se in gruppo o individualmente.

Un altro punto di forza del corso consiste nell'attenzione verso la comunità segnante. Infatti, non si può studiare bene una lingua, i suoi registri e le sue varietà settoriali, se non si parte dall'osservazione della comunità che la usa attivamente in vari contesti, con le sue tradizioni e la sua cultura, dalla comprensione di come venga percepita la lingua dagli stessi sordi, ma anche dagli udenti che spesso non la conoscono, a causa della disinformazione o del tardo riconoscimento.

Sebbene il corso sia ben organizzato e ricco sia per i contenuti che per i metodi d'insegnamento attuati, non sono però utilizzati materiali didattici audio-visivi indispensabili per lo studio della LIS. Leggendo il programma, possiamo notare che non viene mai fatto accenno di video dei segni, registrazioni o altre fonti multimediali, quando, invece, questi servono a comprendere come si articola un segno, come si crea un discorso o si acquisisce una certa *fluency* nel segnare. Per migliorare questo aspetto, sarebbe necessario proporre la *multimedia based education*, cioè, il metodo che stimola e aiuta l'apprendente a memorizzare gli argomenti tramite materiali audio-visivi e multimediali e che si articola solitamente in quattro fasi:

1. *il dialogo*, viene presentato un video che contiene segni e strutture che gli studenti devono memorizzare;
2. *la pattern practice*, gli studenti vengono stimolati a reagire ai modelli linguistici presentati;
3. *la spiegazione* del docente mediante la rappresentazione esplicita o implicita del meccanismo sottostante;
4. *l'applicazione* delle strutture e del lessico presentati in altri contesti comunicativi.

Questo metodo attira meglio l'attenzione dell'apprendente, ne focalizza l'apprendimento e favorisce la creazione di un'esperienza plurisensoriale, ma va usato con prudenza e a integrazione di altri metodi e approcci in quanto il supporto visuale può essere motivo di distrazione (Chini, Bosisio, 2014: 202) rispetto all'obiettivo principale dell'insegnamento. Oltre a ciò, esistono numerosi mezzi per fare esperienza visiva della LIS. Non vi sono solo i video dei segni disponibili su piattaforme digitali come *Youtube*, ma anche applicazioni per cellulari e computer, come *Spread The Sign*, che rappresentano dei veri e propri dizionari digitali plurilingue⁴³. Inoltre, esistono numerosi film dedicati alla sordità, alla percezione della comunità segnante e all'integrazione dei sordi nella società, come *La famiglia Bélier*, realizzato nel 2014, dal regista francese Eric Lartigau che racconta le vicissitudini di Paula, un'adolescente udente col sogno per il canto, figlia di genitori sordi⁴⁴. La visione di un film o l'utilizzo di un'app possono rappresentare un ottimo supporto per l'insegnamento e ottimizzare la sensibilizzazione verso certi temi e la riflessione metalinguistica sulla LIS.

⁴³ *Spread the Sign*, sito ufficiale: <https://www.spreadthesign.com/it/>.

⁴⁴ *La famiglia Bélier* - Trailer Italiano Ufficiale (2015): <https://www.youtube.com/watch?v=Soq0HC9-sCg>.

Il corso di *Lingua dei Segni Italiana (LIS) III* presenta varie attività di tirocinio e diversi sbocchi professionali. Gli insegnamenti di LIS nel Corso di Laurea triennale in Mediazione Linguistica e Culturale, prevedono tirocini mirati che possono essere svolti in cooperative che offrono attività educative rivolte a bambini sordi oppure in centri di accoglienza per migranti sordi (Mantovan, 2021). Il tirocinio così come la prosecuzione dello studio della LIS o di un'altra L2 in magistrale possono aprire le porte a un ventaglio di opportunità lavorative tra cui: docenti, interpreti, traduttori, tecnici delle pubbliche relazioni, organizzatori di eventi culturali, convegni e tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale⁴⁵.

4.3 La LIS nelle Università private italiane: la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML) di Perugia

Oltre che negli atenei pubblici l'insegnamento della LIS viene impartito anche in atenei privati, come La Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML) di Perugia, sorta nel 1976 come Scuola Superiore Europea per Interpreti e Traduttori con il proposito di offrire una prospettiva più internazionale agli studi di interpretariato e dare rilevanza alle figure dell'interprete e del traduttore⁴⁶.

Tale intento è stato raggiunto grazie al Decreto del 19 maggio 1989, emesso dal Ministero della Pubblica Istruzione che ha permesso l'abilitazione al rilascio dei diplomi di mediatore linguistico⁴⁷ e al Decreto del 31 luglio 2003 che ha dato la possibilità di conferire dei titoli equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea conseguiti nell'università al termine dei corsi afferenti alla classe delle lauree universitarie in "Scienze della mediazione linguistica" (L-12)⁴⁸. Questi due decreti hanno segnato un punto di svolta per questo ateneo e per i suoi studenti perché non solo hanno consentito il riconoscimento ufficiale dei loro titoli di studio, ma anche di far fronte a un mondo del lavoro che, a livello internazionale, ha sempre più bisogno di figure professionali linguisticamente preparate.

Per rispondere a queste esigenze, negli ultimi anni, la SSML si è prodigata per formare culturalmente e professionalmente i futuri mediatori linguistici, fornendo, da un lato, nuovi strumenti di preparazione, nuove modalità di insegnamento e apprendimento, dall'altro, ampliando l'offerta formativa, inserendo nel piano didattico, oltre alle lingue vocali come l'arabo, il russo, il cinese e il giapponese anche la Lingua dei Segni Italiana⁴⁹. Esempio di questo costante aggiornamento è il Corso di Laurea triennale in Scienze della Mediazione Linguistica (L-12) nato con l'obiettivo di istruire studenti che abbiano una

⁴⁵ Università degli Studi di Catania, Corso di Laurea in Mediazione Linguistica e Interculturale, *Sbocchi professionali*: <https://www.disum.unict.it/it/corsi/l-12/sbocchi-professionali>.

⁴⁶ Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML), Mediazione Linguistica Perugia, *Home, Chi siamo*: <https://mediazionelinguisticaperugia.it/chi-siamo/>.

⁴⁷ «La Scuola Superiore Europea per Interpreti con sede di Perugia [...] è abilitata al rilascio dei diplomi di interprete e traduttore aventi valore legale secondo la denominazione e l'ordinamento didattico corrispondenti a quelli rilasciati in ambito universitario (Roma, 19 maggio 1989)».

Decreto 19 maggio 1989 sul sito ufficiale della SSML di Perugia: https://mediazionelinguisticaperugia.it/documenti/atto_ministeriale.jpg.

⁴⁸ Art. 1, comma 2: «La Scuola è abilitata ad istituire e ad attivare corsi di studi superiori per mediatori linguistici di durata triennale e a rilasciare i relativi titoli, equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea conseguiti nelle università al termine dei corsi afferenti alla classe delle lauree universitarie in «Scienze della mediazione linguistica» di cui all'allegato n.3 al decreto ministeriale 4 agosto 2000 (Roma, 31 luglio 2003)».

Decreto 31 luglio 2003 sul sito ufficiale della SSML di Perugia: https://mediazionelinguisticaperugia.it/documenti/decreto_31luglio2003.jpg.

⁴⁹ Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML), Mediazione Linguistica Perugia, *Home, Chi siamo*: <https://mediazionelinguisticaperugia.it/chi-siamo/>.

conoscenza avanzata in almeno due lingue straniere e che abbiano sviluppato delle solide competenze nella mediazione scritta e orale in relazione alle variazioni linguistiche e tecnologiche sempre presenti nei settori della traduzione e dell'interpretariato, ed è anche l'unico percorso di studi che, al momento, propone dei corsi di insegnamento di LIS.

In un piano didattico ben articolato per favorire l'apprendimento interdisciplinare, lo sviluppo di competenze trasversali e la riflessione sul proprio apprendimento linguistico, la LIS si inserisce al secondo anno di corso come terza lingua biennale a scelta in un ampio ventaglio di lingue che comprende l'arabo, il portoghese, il cinese, il giapponese e il russo, e va ad affiancare le lingue del primo anno, ovvero, la lingua A, che è obbligatoriamente per tutti l'inglese e una lingua B a scelta tra francese, spagnolo e tedesco, per citarne alcune⁵⁰.

La LIS, come qualunque altra lingua biennale (*Lingua biennale I*, al secondo anno e *Lingua biennale II*, al terzo) ha un peso in crediti di 4 CFU. A differenza dei corsi di lingue triennali, l'insegnamento della LIS non si divide in moduli anzi, è previsto al termine del corso un esame finale di *Lingua I* propedeutico a *Lingua II* e non vi sono prove di mediazione scritta e orale. Vengono esercitate le quattro abilità linguistiche fondamentali: comprensione e produzione orale e scritta. Oltre allo studio della grammatica e allo sviluppo delle competenze comunicative, vengono analizzati elementi caratterizzanti della cultura di riferimento per permettere allo studente di acquisire una conoscenza socioculturale della lingua.

I corsi di LIS all'interno della SSML di Perugia sono ben diversi da quelli delle Università pubbliche sopra descritte. Innanzitutto, i corsi si svolgono in aule di una capienza di massimo 20-25 studenti, un numero che favorisce un miglior rapporto tra studenti, docenti e personale educativo e che consente di seguire attentamente gli apprendenti nel loro percorso di crescita formativa e personale. Secondariamente, le lezioni sono sia di tipo frontale, volte ad approfondire la conoscenza strutturale della lingua (ad esempio la grammatica) sia di tipo laboratoriale con esercitazioni pratiche individuali e di gruppo, in cui gli apprendenti vengono sostenuti da docenti madrelingua di LIS, sordi oppure figli di genitori sordi (*CODA*) che spingono sin da subito gli studenti ad usare la LIS come unico mezzo di comunicazione (senza poter fare appello alla propria L1) e che riescono a creare con loro un legame diretto tanto da proporre, oltre alle classiche esercitazioni, giochi e racconti di esperienze personali incentrate sull'uso quotidiano della lingua dei segni. A ciò si aggiunge una didattica in modalità mista in cui i docenti utilizzano delle piattaforme *e-learning* come *Moodle* e materiali multimediali come blog, video e registrazioni per sviluppare lavori individuali o di gruppo da realizzare totalmente online. In questo modo, ogni lezione risulta preliminare a quella successiva e permette un'adeguata preparazione e un raggiungimento dei risultati omogeneo e coerente per tutti gli studenti. Rispetto agli atenei pubblici, è prevista una frequenza obbligatoria del 70% delle lezioni. In questa tipologia di corso, la frequenza è un elemento imprescindibile per potersi laureare in corso e con successo.

Come sopra accennato, alla fine del primo anno di corso vi è una prova finale che solitamente testa due competenze linguistiche differenti: a) la comprensione scritta, tramite un questionario di circa 10 domande chiuse a scelta multipla sui contenuti del corso come, ad esempio, la cultura sorda e la comunità segnante e b) la produzione orale attraverso una presentazione, in cui lo studente dopo aver eseguito la dattilologia del proprio nome e il suo segno-nome, deve parlare di sé, del suo percorso scolastico, descrivere la sua famiglia ed eventualmente un animale domestico e raccontare i suoi interessi. A questa presentazione di sé segue un'ultima attività di tipo traduttivo in cui viene chiesto agli studenti di tradurre in segni alcune parole del lessico appreso durante

⁵⁰ Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML), Mediazione Linguistica Perugia, *Home, Triennale Mediazione Linguistica*: <https://mediazionelinguisticaperugia.it/laurea-triennale-mediazione-linguistica-112/>.

il corso. Nel secondo ed ultimo anno di corso, la prova è simile, ma varia nella difficoltà e nella varietà dei contenuti: gli argomenti che spesso vengono affrontati sono i mestieri, la descrizione della propria abitazione e il sapersi muovere all'interno di qualsiasi ambiente, come la propria città, chiedendo informazioni e sfruttando i segni appresi, l'espressività facciale e i movimenti corporei. In entrambe le due modalità di verifica dell'apprendimento, il voto è il risultato di una media dei voti delle prove sostenute, dell'andamento dello studente e della sua partecipazione al corso e viene spesso espresso in segni dai docenti.

Accanto a questi punti di forza del corso, dobbiamo tuttavia evidenziarne alcuni punti di debolezza. Anzitutto, sebbene il corso di LIS riesca ad attrarre molti studenti dell'ateneo umbro per la varietà delle attività proposte e per lo stretto legame che si crea tra docenti e apprendenti, allo stesso tempo, però, molti lamentano la sua breve durata (circa un semestre) e il numero molto esiguo di Crediti Formativi Universitari (8 CFU maturati in due anni) che non permettono di approfondire ulteriormente lo studio della lingua in vista di un'occupazione futura. Di conseguenza, questi due fattori fanno sì che il corso sia di tipo introduttivo: fornisce un quadro generale a livello teorico della LIS, ma non offre nessuna attività di tirocinio né tantomeno sbocchi professionali⁵¹. In effetti, in questa Università le lingue biennali non vengono approfondite in magistrale. Nel Corso di Laurea Magistrale in Traduzione e Interpretariato per l'internazionalizzazione dell'impresa (L-94) vengono studiate solo due lingue: la Lingua A che è per tutti gli studenti l'inglese, come avviene nel corso triennale, mentre la Lingua B viene scelta tra il francese, il russo, lo spagnolo e il tedesco⁵². Sarebbe quindi necessario organizzare un corso di LIS con una durata più lunga che consenta di svolgere attività extracurricolari obbligatorie e di avere incontri con la comunità sorda segnante umbra, così come avviene per lo studio delle altre lingue straniere di specializzazione in questo ateneo.

Ciononostante, negli ultimi anni, la SSML di Perugia ha portato avanti numerose iniziative di sensibilizzazione verso le comunità sorde come una serie di workshop di lingua dei segni organizzati in collaborazione con *Omphalos*, un'associazione LGBTI+ umbra e l'Ente Nazionale Sordi-ONLUS di Perugia, con lo scopo di permettere la comunicazione tra sordi e udenti e per far conoscere una disabilità spesso considerata invisibile come la sordità⁵³, ed alcune visite guidate alla Galleria Nazionale dell'Umbria (GNU) rese accessibili per le persone sorde grazie a dei video tradotti in LIS dagli interpreti o dagli studenti volontari dell'ateneo umbro⁵⁴.

5. CONFRONTO TRA CORSI DI LIS DIFFERENTI

Esaminando i programmi e le esperienze didattiche dell'Università Ca' Foscari Venezia, dell'Università degli Studi di Catania e della Scuola Superiore per Mediatori

⁵¹ Queste informazioni sono il risultato di anni di studi riguardanti la Lingua dei Segni Italiana, della consultazione dei siti web di varie università private tra cui la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML) di Perugia e di alcune testimonianze di ex studentesse che in quella sede hanno svolto il corso biennale di LIS.

⁵² Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML), *Corso di secondo ciclo, Traduzione e Interpretariato per l'internazionalizzazione dell'impresa (LM-94), Piano didattico TrIn*: <https://mediazionelinguisticaperugia.it/laurea-magistrale-traduzione-e-interpretariato-lm94/piano-didattico-lm94/>.

⁵³ «Per il triennio 2016-2019 il gruppo sordi intende mettere in campo diverse iniziative al fine di includere ed informare le persone LGBTI sorde e non solo. Si è pensato pertanto di programmare le seguenti iniziative come i laboratori di LIS, un minicorso per permettere la comunicazione tra sordi e udenti e far conoscere una disabilità che non essendo visibile spesso passa in secondo piano», *Omphalos LGBTI+* (2016: 13)

⁵⁴ Galleria Nazionale dell'Umbria (GNU), *Per una visita accessibile, Traduzioni in LIS*: <https://gallerianazionaledellumbria.it/vivi-la-gnu/>.

Linguistici (SSML) di Perugia si può avere un'idea abbastanza chiara di come sia strutturato attualmente l'insegnamento della LIS in ambito accademico in Italia.

Volendo tirare le fila e fare una breve comparazione, possiamo innanzitutto dire che l'insegnamento della LIS nelle università pubbliche e private si distingue per la durata e per i contenuti di corsi. All'Università Ca' Foscari Venezia, il corso di LIS è triennale e prosegue nel corso magistrale di Scienze del linguaggio (LM-39). Nell'Università di Catania, invece, il corso di LIS è stato attivato più tardi ed è solo triennale, ma i frequenti contatti con l'ateneo cafoscarino possono garantire in futuro lo studio della Lingua dei Segni Italiana anche alla magistrale. In entrambi gli atenei i corsi sono molto approfonditi e permettono uno studio completo della Lingua dei Segni Italiana poiché offrono un programma didattico molto denso che parte dall'analisi e riflessione sulle varie categorie grammaticali della lingua (morfologia, sintassi e pragmatica) per poi arrivare a un approccio sociolinguistico basato principalmente sulla sensibilizzazione verso la comunità sorda segnante. Diversamente, i corsi di LIS svolti presso istituti privati come la SSML di Perugia sono biennali e di tipo introduttivo e descrittivo, benché i docenti ad ogni lezione affrontino anche alcuni aspetti di carattere sociolinguistico. Tali differenze strutturali dei corsi si rispecchiano proporzionalmente nei Crediti Formativi Universitari: ogni anno vengono maturati 6 CFU nelle università pubbliche e 4 in quelle private.

Un'altra differenza tra i corsi presi in esame è relativa ai materiali bibliografici: se negli atenei pubblici, i docenti forniscono soprattutto materiali di tipo cartaceo (libri, saggi, articoli, ecc.), in quelli privati si predilige, quale supporto all'insegnamento, l'uso di materiali audio-visivi e multimediali. Ciò non impedisce però una certa varietà nei metodi didattici che, come abbiamo potuto osservare sono pressoché simili: lezioni frontali, lezioni laboratoriali, lavori individuali, di gruppo ed esercitazioni pratiche.

A modalità di insegnamento simili si associano, però modalità differenti di verifica dell'apprendimento. Mentre nei corsi di *Linguistica della LIS avanzata* di Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari Venezia e di *Lingua dei Segni Italiana (LIS) III* di Mediazione Linguistica e Culturale dell'Università di Catania vengono testate la produzione orale e scritta attraverso un elaborato scritto e presentato oralmente in classe alla fine del corso oppure con un'interrogazione in italiano sui contenuti delle lezioni, alla Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Perugia viene valutata la comprensione scritta con un questionario a risposte chiuse (in italiano) e la produzione orale con un breve racconto in LIS.

Infine, un'ultima differenza, ma non meno importante, è sicuramente quella legata alle possibili future prospettive professionali: i corsi di LIS negli atenei pubblici offrono molte attività di tirocinio presso enti convenzionati, scuole, associazioni, ecc. e altrettanti sbocchi lavorativi come interpreti, assistenti alla comunicazione, educatori e docenti. Questo non è ancora possibile alla SSML di Perugia che, tanto nell'organizzazione del corso, così come nella verifica dell'apprendimento, e per la quasi totale assenza di materiali didattici per gli studenti, non è paragonabile a un classico corso universitario, ma piuttosto a un percorso formativo come, ad esempio, un corso di LIS presso l'Ente Nazionale Sordi, il cui unico scopo non è tanto quello di affiancare allo studio della lingua attività di tirocinio o sbocchi lavorativi, ma dare una cognizione generale della LIS per poterla utilizzare nella quotidianità.

6. CONCLUSIONE

In questo contributo sono state affrontate diverse tematiche riguardanti la formazione in Lingua dei Segni Italiana in ambito accademico, a seguito dell'emanazione dell'art. 34-ter del Decreto Sostegni (*Misure per il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e l'inclusione*

delle persone con disabilità uditiva). Sono stati tenuti presenti tre aspetti: (i) l'articolazione e i contenuti dell'apprendimento; (ii) la natura multilineare e multimodale della LIS che influisce molto su tutti i livelli della lingua anche in rapporto ad altre lingue vocali e (iii) l'autonoma articolazione, da parte degli atenei italiani, pur nel rispetto dello Statuto d'Ateneo e del Regolamento Didattico, dei vari corsi di LIS e le differenti modalità di insegnamento.

Nella prima parte ci si è soffermati sull'apprendimento della LIS da parte degli studenti universitari udenti, quelli che in linguistica vengono identificati come parlanti bilingue o *M2-L2 learners*, sulle difficoltà che questi incontrano nell'acquisizione di una L2 in un'altra modalità, avvalendosi di numerosi esempi che mettono sullo stesso piano L2 parlate e LIS, evidenziandone analogie e differenze. Ciò ci ha consentito di comprendere, anche grazie agli studi di *semantic phonology* di William Stokoe e dei suoi successori, che non si possono analizzare le lingue dei segni comparandole alle lingue vocali a causa della loro espressività, multimodalità e iconicità.

La seconda parte è stata dedicata all'insegnamento della LIS in due università pubbliche italiane, l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Università degli Studi di Catania, rispettivamente il primo e il secondo ateneo ad aver investito molto nell'insegnamento, nella formazione e nella ricerca in Lingua dei Segni Italiana e, conseguentemente, ad aver attivato i primi corsi LIS, e in una università privata, la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML) di Perugia. Consultando i loro siti web, è stato possibile analizzare i loro corsi in tutte le loro parti, osservarne i metodi didattici e di valutazione utilizzati, gli obiettivi raggiunti, i punti di forza e di debolezza. Ne è emerso un quadro molto eterogeneo, da cui si evince che, sebbene l'insegnamento e l'apprendimento della LIS siano ancora in fase di sviluppo e sperimentazione, a causa di un tardivo riconoscimento ufficiale della lingua e, dunque, capaci di mutare anche nel breve periodo man mano che la ricerca linguistica prosegue, la formazione accademica sulla Lingua dei Segni Italiana è quanto mai complessa e variamente sfaccettata. Questo appare evidente anche in riferimento alla sua portata inclusiva, quando questa mira a formare figure professionali sempre più sensibili ai problemi legati alla sordità e in grado di colmare le lacune nel dialogo tra la popolazione udente e quella sorda. In ambito scolastico, in particolare, queste figure sono quanto mai essenziali per accompagnare i discenti sordi in un percorso che favorisce non solo la loro integrazione in classe, ma anche la loro crescita personale negli studi e nella loro vita sociale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

- Branchini C., Mantovan L. (a cura di) (2020), *A grammar of Italian Sign Language (LIS)*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia.
- Cardinaletti A. (2018), "La lingua dei segni italiana a Ca' Foscari. Didattica, ricerca e progetti sull'accessibilità", in Cardinaletti, A., Cerasi, L., Rigobon, P. (a cura di), *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, Venezia, pp. 341-354.
- Cardinaletti A. (a cura di) (2018), *Test linguistici accessibili per studenti sordi e con DSA. Pari opportunità per l'accesso all'Università*, FrancoAngeli, Milano.
- Cardinaletti A., Cecchetto C., Donati C. (2011), *Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS*, FrancoAngeli, Milano.
- Cardinaletti A., Mazzoni L. (2007), "Proposta di standardizzazione dei contenuti per i corsi di interpretazione italiano-LIS", in Video-atti del Convegno *Dall'invisibile al*

- visibile*, 3. Convegno nazionale sulla lingua dei segni (Verona, 9-11 marzo 2007), Ente Nazionale Sordi/DeafMedia, Roma.
- Caselli M. C., Volterra V., Maragna S. (2006), *Linguaggio e sordità. Gestì, segni e parole nello sviluppo e nell'educazione*, Bologna, il Mulino.
- Chen Pilcher D., Koulidobrova H. (2015), "Acquisition of Sign Language as a Second Language (L2)", in Marschark M., Spencer P. E. (eds.), *Oxford Handbook of Deaf Studies in Language*, Oxford University Press, Oxford, pp. 1-22.
- Chini M., Bosisio C. (a cura di) (2014), *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*, Carocci, Roma.
- Council of Europe (2020), *Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, assessment. Companion volume*, Strasbourg: <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>. Trad. it. a cura di Barsi M., Lugarini E., *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*, in *Italiano LinguaDue*, 12, 2, 2020: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120>.
- ENS (Ente Nazionale Sordi), *Decreto Sostegni 19/05/2021*: https://www.ens.it/e-un-giorno-storico-la-repubblica-riconosce-la-lingua-dei-segni-italiana/?doing_wp_cron=1718817441.0139169692993164062500.
- MIUR, *Decreto 19 maggio 1989* sul sito ufficiale della SSML di Perugia: https://mediazionelinguisticaperugia.it/documenti/atto_ministeriale.jpg.
- MIUR, *Decreto 31 luglio 2003* sul sito ufficiale della SSML di Perugia: https://mediazionelinguisticaperugia.it/documenti/decreto_31luglio2003.jpg.
- Galleria Nazionale dell'Umbria (GNU), *Per una visita accessibile, Traduzioni in LIS*: <https://gallerianazionaledellumbria.it/vivi-la-gnu/>.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Decreto 22 ottobre 2004, n. 270* (GU Serie Generale n.266 del 12-11-2004): https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-11-12&atto.codiceRedazionale=004G0303.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge 12 marzo 1999, n.68* (GU Serie Generale n.68 del 23-03-1999 - Suppl. Ordinario n. 57), Art.1: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/03/23/099G0123/sg>.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge 24 giugno 2010, n. 107* (GU Serie Generale n.161 del 13-07-2010): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/03/23/099G0123/sg>.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, *Decreto Ministeriale 23 giugno 1997 - Rideterminazione dei settori scientifico-disciplinari* (GU Serie Generale n.175 del 29-07-1997 - Suppl. Ordinario n. 152): https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1997-07-29&atto.codiceRedazionale=097A5729&elenco30giorni=false.
- Gran L., Kellet Bidoli C. (a cura di) (2000), *L'interpretazione nelle lingue dei segni: aspetti teorici e pratici della formazione/ Signed-language interpretation and training: theoretical and practical aspects*, Edizioni Università di Trieste, Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione, Trieste.
- Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), *Language and Communication Across Modalities Laboratory (LaCAM)*: <https://www.istc.cnr.it/it/group/lacam>.
- La famiglia Bélier* - Trailer Italiano Ufficiale (2015): <https://www.youtube.com/watch?v=Soq0HC9-sCg>.

- Legadel Filo d'Oro, sito ufficiale: <https://www.legadelfilodoro.it/it/>.
- Lubello S. (a cura di) (2016), *Manuale di Linguistica Italiana*, De Gruyter, Berlin/Boston.
- Mantovan L. (2021), "Insegnare la lingua dei segni italiana all'Università: esperienze consolidate e direzioni future/Teaching Italian Sign Language at University: well-established experiences and future directions", in *Quaderni CIRI, Rivista del Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica dell'Università di Trieste/Journal of the Interdepartmental Center for Research of the University of Trieste*, Trieste, 22, pp. 31-49.
- Omphalos LGBTI+ (2016), *Con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro. VIII Congresso dell'associazione*, documento programmatico, 18 settembre 2016, Perugia: <https://omphalospg.it/wp-content/uploads/2023/11/Documento-programmatico-1.pdf>.
- Qs World University Ranking by subject 2024 – Modern languages: <https://www.topuniversities.com/university-subject-rankings/modern-languages?region=Europe&countries=it>.
- Russo Cardona T., Volterra V. (2007), *Le lingue dei segni: storia e semiotica*, Carocci, Roma.
- Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML), *Corso di secondo ciclo, Traduzione e Interpretariato per l'internazionalizzazione dell'impresa (LM-94), Piano didattico TrIn*: <https://mediazionelinguisticaperugia.it/laurea-magistrale-traduzione-e-interpretariato-lm94/piano-didattico-lm94/>.
- Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML), *Mediazione Linguistica Perugia, Home*, chi siamo: <https://mediazionelinguisticaperugia.it/chi-siamo/>.
- Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML), *Mediazione Linguistica Perugia, Home, Triennale Mediazione Linguistica*: <https://mediazionelinguisticaperugia.it/laurea-triennale-mediazione-linguistica-112/>.
- Spread the Sign: <https://www.spreadthesign.com/it/>.
- Università Ca' Foscari Venezia, *Ca' Foscari pubblica la prima grammatica della lingua dei segni italiana*: [https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1\[news\]=10087](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1[news]=10087).
- Università Ca' Foscari Venezia, *Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Dipartimento di eccellenza*: <https://www.unive.it/pag/33801/>.
- Università Ca' Foscari Venezia, *Linguistica della LIS avanzata, programma d'insegnamento a.a.2022/2023*: <https://www.unive.it/data/insegnamento/381884/programma>.
- Università degli Studi di Catania - Centro Interuniversitario «Cognizione Linguaggio e Sordità» (CIRCLeS), *Home Page*: <http://www.circles.unict.it/>.
- Università degli Studi di Catania, *Corsi di perfezionamento*: <https://www.unict.it/it/didattica/corsi-di-perfezionamento>.
- Università degli Studi di Catania, *Corso di laurea in Mediazione linguistica e interculturale, SDS in Lingue e letterature straniere, Programmi 2023/2024*: <https://www.disum.unict.it/corsi/l-12/programmi>.
- Università degli Studi di Catania, *Corso di laurea in Mediazione linguistica e interculturale, Lingua dei Segni Italiana (LIS) III, 2023/2024*: <https://www.disum.unict.it/corsi/l-12/insegnamenti?seuid=E9108668-49E0-42FB-BE19-909DB5CC276D>.
- Università degli Studi di Catania, *Corso di Laurea in Mediazione Linguistica e Interculturale, Sbocchi professionali*: <https://www.disum.unict.it/it/corsi/l-12/sbocchi-professionali>.
- Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche, *Struttura Didattica Speciale di Ragusa in Lingue e letterature straniere, Formazione*: <http://www.sdslingue.unict.it/it/content/formazione>.
- Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche, *Struttura Didattica Speciale di Ragusa in Lingue e letterature straniere, Link, Laboratorio MuGS*: <http://www.sdslingue.unict.it/it/content/link>.

- Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche, *Struttura Didattica Speciale di Ragusa in Lingue e letterature straniere*, LIS Homepage:
<http://www.sdslingue.unict.it/it/content/lis-homepage>.
- Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche, *Struttura Didattica Speciale di Ragusa in Lingue e letterature straniere, Progetti*:
<http://www.sdslingue.unict.it/it/content/progetti>.
- Università degli Studi di Catania, *News, Lis, a Unict il primo master in Lingua dei Segni Italiana*:
<https://www.unict.it/it/didattica/news/lis-unict-il-primo-master-lingua-dei-segni-italiana>.
- Università degli Studi di Teramo, *Bando 22/23 del Corso di formazione professionale in "Lingua dei segni italiana (LIS) e cultura sorda"*:
<https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServePG.php/P/635661UTE0600/M/20011UTE0600>.
- Università degli Studi di Teramo, *Centro Linguistico d'Ateneo (CLA)*:
cla@fondazioneuniversitaria.it.
- Università degli Studi di Teramo, *Corso di Lingua dei Segni Italiana (LIS)*:
https://www.unite.it/UniTE/Corso_di_Lingua_dei_Segni_Italiana_LIS.
- Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'interpretazione e della Traduzione – IUSLIT, *Corso di Laurea in Comunicazione interlinguistica applicata classe L-12 – Mediazione linguistica piano degli studi per gli studenti che si iscrivono al I anno nell'a.a. 2022/2023*:
<https://www.units.it/didattica/offerta/files/2022/0320106201200002.pdf>.
- Volpato F., Adani F. (2009), "The Subject/Object Relative Clause Asymmetry in Hearing-Impaired Children: Evidence from a Comprehension Task", in Moscati V., Servidio E. (a cura di), *Proceedings XXXV Incontro di Grammatica Generativa*, «STiL – Studies in Linguistics», Università degli Studi di Siena, Siena, vol. 3, pp. 269-281:
https://iris.unive.it/retrieve/e4239ddc-5d4b-7180-e053-3705fe0a3322/Volpato_Adani_FINAL.pdf.
- Volterra V., Roccaforte M. et al. (2019), *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*, il Mulino, Bologna.

